

1. **ALCEDO ATTHIS (MARTIN PESCATORE)**



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Coraciformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Alcedinidae</i>

1.1. **Distribuzione**

Vive in Europa, Asia, Africa del Nord, Indonesia e Nuova Guinea. In Italia è parzialmente sedentario e nidificante.

1.2. **Sistematica ed identificazione**

E' una delle specie più colorate dell'avifauna europea. La testa e le ali sono verdi-azzurre, il dorso e la coda azzurri, le guance e il petto arancioni. L'aspetto complessivo è quello di un uccelletto compatto, con coda corta, grossa testa e becco lungo e massiccio. Lunghezza 17-19 cm (di cui circa 4 costituiti dal becco). In periodo riproduttivo, il becco del maschio è interamente nero, mentre quello della femmina presenta una chiazza rossastra alla base della mandibola inferiore; per il resto, i due sessi sono pressoché identici. I giovani hanno colori più spenti e zampe grigiastre anziché rosse. A causa dei piccoli piedi si limita a saltellare su qualche pietra o palo e non cammina mai sul terreno. E' dotato di un volo sempre rapido e uniforme che gli permette di fendere l'aria in linea retta seguendo le tortuosità del fiume senza mai allontanarsi dall'acqua.

1.3. **Habitat, ecologia e biologia**

Abita soprattutto corsi d'acqua lenti e piccoli laghetti o stagni circondati da rive sabbiose o da altre scarpate di terra nuda, adatte per lo scavo del suo particolare nido. Durante l'inverno può essere osservato anche presso grandi laghi e coste marine. Gli ambienti frequentati devono comunque essere ricchi di pesci di piccole dimensioni ed avere acque abbastanza trasparenti da consentirne l'individuazione. Ama stare posato al bordo di specchi d'acqua, fiumi e torrenti in attesa di scorgere i piccoli pesci di cui si nutre; una volta avvistata una possibile preda, si tuffa in acqua a gran velocità, per poi riemergere

con il pesce nel becco. Spesso la sua presenza è annunciata dalla tipica voce, un fischio acuto e ripetuto, emesso soprattutto in volo.

A differenza di molti altri uccelli, non costruisce un nido di rami o rametti ma scava un tunnel in pareti sabbiose, preferibilmente vicino ai corpi idrici che utilizza per la caccia. In fondo alla galleria, lunga 30-90 cm, si trova una camera-nido sferica, di 15-17 cm di diametro, al cui interno vengono deposte le uova (4-8), covate per 19-21 giorni da entrambi i partner. Di solito depone due covate per ogni stagione riproduttiva. Generalmente è sedentario, ma abbandona prima dell'inverno i territori riproduttivi in cui le acque ghiacciano, impedendogli di catturare le sue prede.

Si nutre principalmente di pesciolini e di granchi a cui aggiunge molti insetti.

1.4. Fattori di minaccia

L'inquinamento delle acque e la distruzione degli argini naturali, sostituiti da argini artificiali non utilizzabili per la nidificazione, costituiscono le principali minacce di origine antropica per la specie.

2. CALANDRELLA BRACHYDACTYLA (CALANDRELLA)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Passeriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Alaudidae</i>

2.1. Distribuzione

Nidifica nell'Europa meridionale, Africa nord occidentale, nelle aree temperate dell'Asia. E' una specie di passaggio nell'Europa occidentale e settentrionale in primavera e in autunno.

2.2. Sistematica ed identificazione

E' una piccola allodola con parti superiori di colore rossastro e striature scure, parti inferiori bianche e con macchie nere ai lati del collo. Ha il sopracciglio chiaro e il becco corto. Senza cresta solleva le piume del capo quando è allarmata.

Emette un cinguettio simile a quello del passero. Il canto è costituito da varie note melodiose. Il volo è ondulato. Il volo nuziale è caratterizzato da ascese e disegni aerei irregolari.

2.3. Habitat, ecologia e biologia

Vive in ambienti aperti, sabbiosi e si muove sempre sul terreno dove nidifica fino a 900 m. Costruisce un nido di foglie, radici, lana e piume a forma di coppa. La stagione riproduttiva inizia a metà aprile, quando la femmina depone 3-4 uova di colore giallo pallido o biancastro con abbondanti macchie grigie. I piccoli abbandonano il nido già a 9 giorni.

Si nutre prevalentemente di semi e di altre parti vegetali e diventa quasi esclusivamente insettivora durante il periodo riproduttivo.

3. ANTHUS CAMPESTRIS (CALANDRO)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Passeriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Motacillidae</i>

3.1. Distribuzione

È diffuso per quasi tutto il territorio italiano ed in modo particolare può essere trovato in Campania nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e nel Contrafforte pliocenico in provincia di Bologna. In generale è diffuso nell'Europa Centrale e Meridionale, in Africa Settentrionale, in Asia Centrale per poi emigrare più a sud nelle zone equatoriali tropicali verso Ottobre e tornare ad Aprile.

3.2. Sistematica ed identificazione

Il calandro ha una lunghezza che oscilla fra i 15 e i 20 cm con un corpo color sabbia con macchie brune nella livrea e sul ventre è un po' più chiaro. Il suo volo è molto veloce poiché allarga le ali per poi raccoglierte improvvisamente. Invece, per quanto riguarda il canto e le movenze ricorda molto le allodole correndo in posizione quasi orizzontale sollevando e abbassando ritmicamente la coda. Si nutre di semi e piccoli insetti.

3.3. Habitat, ecologia e biologia

Può essere trovato in zone sabbiose, cespugliose ed incolte.

Costruisce nidi di erba secca e radici nella parte interna; foglie secche, muschio e radici nella parte esterna. Le uova sono covate dalle femmine e sono generalmente 4 o 6 per covata e di colore bianco striate sul rossiccio quasi marrone.

4. SYLVIA NISORIA (BIGIA PADOVANA)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Passeriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Sylviidae</i>

4.1. Distribuzione

E' una specie migratrice transahariana, che nidifica dal nord Italia fino all'Asia centrale. Sverna in Africa orientale, principalmente in Kenia, Tanzania e Etiopia. E' uno degli ultimi migratori a lungo raggio a raggiungere i siti di nidificazione, che occupa non prima della metà di maggio, dopo avere attraversato il Mediterraneo orientale. La migrazione autunnale avviene abbastanza presto (principalmente in agosto).

4.2. Sistematica ed identificazione

E' un silvide di grosse dimensioni, lungo 15.5 cm e con un'apertura alare di 23-27 cm; la testa e il becco hanno l'aspetto robusto, il piede largo e la coda lunga. Il maschio è di colore grigio cenere superiormente e di colore crema inferiormente. Le parti ventrali sono caratterizzate da barrature scure a forma di mezzaluna. Le ali, di colore bruno scuro, hanno due barre biancastre. Anche le timoniere esterne presentano il bordo biancastro. L'iride è di colore giallo brillante. La femmina ha il dorso bruno; le barrature meno pronunciate e l'iride leggermente meno gialla. I giovani hanno le parti inferiori leggermente fulve con nessuna o poche barrature e l'iride simile a quella della femmina. In volo si nota il suo aspetto pesante. Il canto è simile a quello della Capinera, ma è più rapido e caratterizzato da frasi più brevi.

4.3. Habitat, ecologia e biologia

La nidificazione avviene da metà maggio: la femmina effettua una sola covata, di 4-5 uova di forma sub-ellittica e di colore biancastro o leggermente tinte di verde. In qualche caso il maschio è poligamo, e può accoppiarsi con una seconda femmina dopo che la prima ha deposto. Il nido viene costruito tra i rami degli alberi più giovani, tra i cespugli o anche tra i rovi, generalmente ad una altezza di 30-200 cm; è a forma di coppa e viene

costruito con ramoscelli, erba e altro materiale vegetale; l'interno è foderato con materiale più fine. L'incubazione, effettuata da entrambi i genitori, dura 12-13 giorni; l'involo dei giovani avviene dopo 10-12 giorni. La dieta è costituita principalmente da invertebrati e, durante la tarda estate e l'autunno, anche da bacche. Si alimenta tra i cespugli e solo raramente sul terreno (generalmente a poca distanza da luoghi riparati).

4.4. Fattori di minaccia

Il principale fattore di minaccia per questa specie è rappresentato dalla scomparsa progressiva del suo habitat naturale.

5. LANIUS COLLURIO (AVERLA PICCOLA)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Passeriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Lanidae</i>

5.1. Distribuzione

E' un migratore transahariano che sverna nella zona della savana alberata e arriva in Italia in aprile e maggio e sosta fino ad agosto-settembre. Depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre.

5.2. Sistematica ed identificazione

E' un passeriforme di dimensioni medio-piccole, con caratteristico becco adunco da rapace. E' lungo 18 cm, e presenta dimorfismo sessuale. Il maschio ha una colorazione vivace, con il dorso e le ali di colore rosso mattone, la testa grigio-chiaro, con una evidente mascherina nera attorno agli occhi, e la coda tondeggiante bianca e nera. La femmina invece è invece meno appariscente, di colore marroncino uniforme. Si distingue facilmente dalle altre averle, che hanno colorazioni diverse.

5.3. Habitat, ecologia e biologia

Diffusa dalla pianura alla montagna, frequenta ambienti con caratteristiche ben distinguibili: zone cespugliate con alternanza di zone aperte e presenza di cespugli spinosi (biancospino, prugnolo, rovo) sono condizioni indispensabili per il suo insediamento. Frequenta anche siepi ben strutturate ai margini dei coltivi.

Costruisce un nido intrecciato a coppa, spesso in cespugli spinosi, dove depone da 3 a 7 uova, incubate per 15 giorni. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole, che cattura cacciando da posatoi esposti su cespugli, linee elettriche, paletti, ecc. Caratteristica è l'abitudine di creare delle 'dispense' di cibo infilzando le prede in eccesso su spine di cespugli (es. biancospino).

5.4. Fattori di minaccia

Taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, utilizzo di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.

6. IXOBRYCHUS MINUTUS (TARABUSINO)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Ciconiiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Ardeidae</i>

6.1. Distribuzione

La specie è diffusa in Nuova Zelanda, in Africa (dove sverna), in Australia meridionale, dalle rive del Baltico fino in Asia Occidentale e in tutta l'Europa ad eccezione delle isole britanniche, delle principali isole del Mediterraneo e di parte della Grecia e della Sicilia.

6.2. Sistematica ed identificazione

È il più piccolo degli Aironi e quello con più marcato dimorfismo sessuale. Maschio con dorso grigio ardesia scuro con riflessi verdastri. La nuca e le estremità delle ali sono nere, il ventre crema, il becco arancione e le ali color ardesia. La femmina è meno vistosa: più bruna e non ha nero sul capo ed ali. Le parti inferiori sono ocre, macchiate di bruno e le copritrici alari fulve. Volo basso con rapide battute e lunghe planate.

6.3. Habitat, ecologia e biologia

Diffidente e di abitudini crepuscolari. Si ciba di Anfibi, pesci, insetti, molluschi e crostacei. Frequenta sponde dei fiumi, stagni, boschi paludosi e canneti. Nidifica a coppie ed in piccoli gruppi vicino all'acqua. Il maschio sceglie il sito per la nidificazione nel proprio territorio, e dopo avere costruito diversi nidi di prova stabilisce quello definitivo ancorandolo alla vegetazione e sospendendolo anche mezzo metro sopra il pelo dell'acqua. Ai primi di giugno vengono deposte cinque-sei uova bianche, che entrambi i genitori covano dandosi il cambio per cibarsi. Anche la cura della prole è assicurata da entrambi i sessi; dal nono giorno i piccoli compiono qualche piccola passeggiata nei pressi del nido e attorno al venticinquesimo sono in grado di volare.

6.4. Fattori di minaccia

Il fattore primario che limita l'espansione della specie in molte parti d'Italia è la carenza di zone umide adeguate.

A livello globale il declino della specie è legato in parte alla riduzione degli habitat riproduttivi, ma è probabile una forte influenza negativa dovuta a periodi di siccità nelle aree africane di svernamento.

7. NYCTICORAX NYCTICORAX (NITTICORA)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Ciconiiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Ardeidae</i>

7.1. Distribuzione

E' una specie diffusa in tutto il mondo con l'eccezione di Indocina e Oceania.

7.2. Sistematica ed identificazione

E' un ardeide di piccola taglia, con profilo tozzo. La lunghezza è pari a circa 59 cm e presenta un'apertura alare di 100 cm. Dal capo, nero nella parte superiore, pendono due lunghissime penne bianche. Il dorso è nero, la faccia e le parti ventrali sono candide. Gli occhi sono rossi, il becco grigio e le zampe arancioni. I giovani sono poco vistosi e con livrea mimetica, simili ad un Tarabuso.

7.3. Habitat, ecologia e biologia

La si può incontrare nelle lagune o nelle valli da pesca che risentono significativamente della presenza di acqua dolce, in quanto la nitticora evita in genere le zone prettamente salate. Le sue preferenze alimentari si rivolgono interamente a organismi animali: piccoli pesci, rane, insetti e loro larve, molluschi, crostacei e anche topi. È l'unico airone dal comportamento notturno: di giorno rimane nascosto fra gli alberi, dai quali si sposta nelle acque basse al tramonto, volando con rapidità. Le abitudini crepuscolari sono abbandonate durante il periodo della cova, alla fine di aprile. Il nido viene costruito tra i rami, ad altezza che possono raggiungere i 20 metri, e in colonie formate anche da altre specie di ardeidi. Il maschio e la femmina incubano per tre settimane 3-4 uova, deposte a distanza di due giorni, di colore verde-blu. Anche la cura della prole viene effettuata da entrambi i genitori. I piccoli saranno in grado di volare entro sei settimane.

8. ARDEA PURPUREA (AIRONE ROSSO)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Ciconiiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Ardeidae</i>

8.1. Distribuzione

La distribuzione di questa specie interessa le regioni Palearctica, limitatamente alle regioni meridionali, Afrotropicale (Africa a sud del Sahara), Orientale (Asia a sud dell'Himalaya).

Trascorre l'inverno in Europa meridionale e in Africa, nel sud del Sahara, anche se alcuni possono rimanere nella Valle e nel Delta del Nilo, dai primi di settembre fino ad aprile.

8.2. Sistematica ed identificazione

Il corpo, che può raggiungere i 90 cm, è scuro e allungato. La testa e il collo sono stretti e allungati. Il becco funziona come arpione per afferrare le prede. Le lunghe zampe gli consentono di spingersi nelle acque più profonde, mentre le dita lunghe e molto distanziate gli permettono di camminare facilmente sui terreni paludosi e sulla vegetazione acquatica. Il suo tipico collo, che egli allunga, fa da complemento ideale del becco, consentendogli di aumentare l'efficienza e la velocità del suo attacco alla preda. Può vivere anche 23 anni.

In volo batte lentamente le ali, tenendo la testa ripiegata dietro e le zampe distese. Ha un volo potente e regolare.

8.3. Habitat, ecologia e biologia

Si nutre di pesci, anfibi, insetti (larve e adulti), specialmente al tramonto e all'alba. Cammina con il becco molto vicino all'acqua e ingoia con un rapido movimento del collo i pesci dalla parte della testa, per impedire che le dimensioni rendano difficoltoso il passaggio attraverso l'esofago. Si può nutrire anche di anfibi, coleotteri, crostacei o molluschi; occasionalmente mangia piccoli mammiferi, serpenti e lucertole.

I nidi sono costruiti solitamente nei canneti o tra altre piante tipiche delle zone umide, generalmente a 0.5 - 1 m dall'acqua, ma possono essere anche sugli alberi a 25 m. da terra. Sono costruiti con canne o rametti di albero. Le uova sono azzurro - verdi macchiate di bianco. Sono soliti deporre 4 - 5 uova che impiegano 25 - 30 giorni per schiudersi.

Dopo la schiusa i piccoli impiegano 45 - 50 giorni prima di iniziare a volare. Durante il periodo del corteggiamento acquista un piumaggio molto più attraente, specialmente sul collo. Le coppie durano almeno una stagione. Entrambi i genitori si prendono cura dei piccoli almeno fino a quando non hanno imparato a volare. Nidifica in piccole colonie, generalmente composte da due o tre coppie, o da solo. In Europa centrale le uova vengono deposte alla fine di aprile - inizio maggio, mentre nel sud Europa la deposizione delle uova può essere ritardata di 3 settimane.

8.4. Fattori di minaccia

La scomparsa e il degrado delle zone paludose hanno ridotto notevolmente la disponibilità di habitat idonei alla nidificazione, determinando il declino dell'Airone rosso in molti paesi.

La specie è molto sensibile al disturbo, specialmente nel periodo di nidificazione. Zone apparentemente idonee possono essere abbandonate per tale motivo.

9. CICONIA CICONIA (CICOGNA)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Ciconiiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Ciconiidae</i>

9.1. Distribuzione

La Cicogna vive in zone con clima mediterraneo e continentale alle medie latitudini: è ampiamente presente nell'Europa centrale e orientale, nel sud e nell'est del Portogallo, in Spagna e nell'Africa nord occidentale. Nidifica tra il 30° e il 60° parallelo nord.

Evita i luoghi molto freddi e umidi e le zone con vegetazione alta e fitta, come i canneti o le foreste. La migrazione verso l'Africa è compresa tra agosto e settembre, il ritorno verso l'Europa comincia a marzo e termina intorno a maggio.

9.2. Sistematica ed identificazione

La Cicogna bianca appartiene all'ordine dei Ciconiformi ed è facilmente distinguibile per la colorazione del suo piumaggio: quasi completamente bianco con le penne delle ali nere.

L'adulto possiede un lungo becco rosso-arancio e zampe lunghe e sottili di colore rosso. Ha il collo lungo e la coda corta. Le penne del petto sono più lunghe rispetto alle penne del collo e questo conferisce loro un aspetto disordinato. Gli occhi sono grigi e circondati da una pelle di colore scuro. I due sessi sono morfologicamente identici, ossia hanno lo stesso aspetto; generalmente il maschio ha dimensioni maggiori rispetto alla femmina. I giovani hanno un aspetto simile a quello dell'adulto, ma il becco e le zampe sono di colore rosso-marrone. Inoltre il becco è più corto rispetto a quello degli adulti e in punta è scuro.

Le cicogne non hanno un vero e proprio canto. Gli adulti infatti, non emettono suoni ad eccezione di un debole sibilo. Il principale suono, tipico di entrambi i sessi, è un battere di becco, *bill-clattering*. Questo suono viene utilizzato in varie situazioni sociali ed in

particolare durante le fasi di corteggiamento quando gli individui piegano la testa all'indietro e a volte è preceduto da un fischio. Un breve *bill-clattering* è usato come segnale d'allarme sia dal maschio che dalla femmina.

9.3. Habitat, ecologia e biologia

Preferisce gli spazi aperti come le savane, dove ci sono pochi alberi, e le steppe, le zone umide e allagate come le risaie e i campi irrigati, i prati e i pascoli, i campi arati, dove trova facilmente cibo in abbondanza. Frequenta gli ambienti con acque basse come le lagune, gli stagni, i fossi, i lenti corsi d'acqua e le rive dei laghi e mari mentre evita i luoghi molto freddi e umidi e le zone con vegetazione alta e fitta, come i canneti o le foreste.

La Cicogna è esclusivamente carnivora, cattura le sue prede camminando o correndo con la testa e il becco rivolti verso il basso, spesso battendo anche le ali. Le prede di più piccole dimensioni vengono inghiottite intere, quelle di dimensioni maggiori, come per esempio i topi, prima vengono uccise e poi fatte a piccoli pezzi prima di essere inghiottite.

Si nutre di una grande varietà di specie in base alla disponibilità di prede e alla località in cui si trova. Negli anni poco piovosi mangia principalmente insetti e topi, mentre negli anni con precipitazioni abbondanti si nutre di organismi acquatici.

Alla costruzione del nido provvede in particolare la femmina, anche se il maschio collabora nel trasporto del materiale: il lavoro viene condotto alacramente entro circa una settimana, tra fine marzo e i primi di aprile nel Mediterraneo e più oltre nell'Europa centrale. Per circa un mese la femmina cova tre-cinque uova, protetta dal maschio che le procura cibo. I piccoli sono curati da entrambi i genitori e dopo due mesi iniziano i primi tentativi di volo.

10. PERNIS APIVORUS (FALCO PECCHIAIOLO)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Accipitriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Accipitridae</i>

10.1. Distribuzione

Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre. Durante la migrazione primaverile, tende a concentrarsi in poche aree favorevoli ('colli di bottiglia'), che consentono di evitare di attraversare tratti di mare (es. Gibilterra, Bosforo, Stretto di Messina): in queste situazioni si possono osservare concentrazioni spettacolari di migliaia di individui.

10.2. Sistematica ed identificazione

Rapace di medie dimensioni, il Falco pecchiaiolo è facilmente confondibile con la Poiana, di dimensioni simili, da cui si distingue per le ali più larghe e squadrate, il collo più allungato e la testa più piccola. Il piumaggio è estremamente variabile (così come quello della Poiana), ma spesso è distinguibile in volo per la presenza di due evidenti macchie scure carpali e per la coda con un'ampia banda terminale scura. In alcuni piumaggi, sottoala e corpo macchiettato di scuro.

Lunghezza 55 cm, apertura alare 130 cm. Sessi simili, femmine leggermente più grandi.

10.3. Habitat, ecologia e biologia

Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo. Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api): i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati

scavando anche fino a 40 cm di profondità. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido. Dopo l'involto dei pulcini, è spesso possibile osservare i giovani che seguono gli adulti emettendo caratteristici richiami lamentosi.

Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere. In Provincia è relativamente diffuso nella fascia collinare e montana, dove utilizza per la riproduzione anche i rimboschimenti di pino nero. E' diffuso in tutta Italia nelle zone collinari e montane che presentano siti idonei per la riproduzione.

10.4. Fattori di minaccia

I maggiori fattori di minaccia per questa specie sono rappresentati dal bracconaggio e dalla persecuzione durante le migrazioni, nonché dal taglio dei boschi d'alto fusto.

11. MILVUS MIGRANS (NIBBIO BRUNO)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Falconiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Accipitridae</i>

11.1. Distribuzione

E' un migratore principalmente transahariano, che giunge in Italia in marzo e riparte verso l'Africa in agosto. Alcuni individui svernano in Medio Oriente, in Africa settentrionale o, eccezionalmente, in Europa meridionale.

11.2. Sistematica ed identificazione

Rapace di medie dimensioni, si distingue con una certa facilità dalla poiana e dal falco pecchiaiolo per le ali più lunghe e slanciate, per la coda, piuttosto lunga e chiaramente forcuta, e per il colore più scuro; è infatti quasi uniformemente marrone. Si distingue dal congenere Nibbio reale per il colore più scuro e uniforme, per le ali meno slanciate e per la coda meno forcuta.

Lunghezza 48-58 cm, apertura alare 130-155 cm. Inferiormente marrone scuro, superiormente marrone con fascia oca sulle copritrici. La testa diventa progressivamente più chiara con il passare degli anni. I giovani sono caratterizzati dall'aspetto generale più chiaro e più striato e da una chiazza scura in corrispondenza degli occhi.

11.3. Habitat, ecologia e biologia

Frequenta una vasta gamma di ambienti aperti, ma si trova in maggior numero presso grandi fiumi e laghi, dove può trovare cibo in abbondanza. Durante la caccia, si spinge senza timore all'interno di città e campagne; è frequente sui lungolaghi delle città. Per nidificare sceglie boschi non troppo disturbati o pareti rocciose, selezionando spesso boschetti circondati da dirupi poco accessibili. Evita zone troppo aride, alte quote e foreste ininterrotte.

Si nutre di vertebrati sia vivi che morti; frequenta spesso i grandi laghi, dove cattura pesci soprattutto morti o morenti, gli immondezzai, dove cerca soprattutto ratti, ma anche campi e prati dove ricerca soprattutto piccoli roditori, ma anche uccelletti e anfibi e persino grossi insetti. Sorvola per lungo tempo gli ambienti di caccia, sfruttando le correnti ascensionali, grazie alle quali vola a lungo senza fatica. Dove il cibo è abbondante, si possono notare notevoli concentrazioni di individui; soprattutto al termine della stagione riproduttiva, appena prima di intraprendere la migrazione verso i quartieri di svernamento, centinaia di individui possono radunarsi nello stesso luogo.

Costruisce un grosso nido di rami intrecciati, solitamente su un grosso albero o su roccia; all'occorrenza, può riutilizzare nidi di altre specie. Uno stesso nido può essere utilizzato per più anni consecutivi e raggiungere dimensioni ragguardevoli. Spesso nidifica colonialmente, sia nei grandi boschi di pianura che sulle pareti rocciose. Depone di solito 2-3 uova, incubate per 25-38 giorni.

11.4. Fattori di minaccia

Braconaggio e collisione contro cavi dell'alta tensione. Disturbo ai siti riproduttivi arrecato da attività umane, come l'arrampicata sportiva su pareti utilizzate dalla specie per la nidificazione.

12. MILVUS MILVUS (NIBBIO REALE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Falconiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Accipitridae</i>

12.1. Distribuzione

Abita l'Europa centrale, meridionale e l'Africa settentrionale. In Italia è frequente durante i passi a marzo e ottobre.

12.2. Sistematica ed identificazione

Uccello dalle grandi dimensioni e forme slanciate si contraddistingue per la notevole apertura alare (fino a 195 cm). Questo rapace possiede ali allungate e coda stretta, lunga e decisamente forcuta; il piumaggio è fulvo rossastro, con capo grigio chiaro striato di scuro e coda rossiccia; la parte inferiore dell'ala presenta un caratteristico disegno chiaro e scuro. La femmina è simile al maschio.

12.3. Habitat, ecologia e biologia

Durante l'intero corso dell'anno frequenta aree miste di campagna aperta alternata a zone alberate o moderatamente boscate. Meno legato del congenere Nibbio bruno alle aree antropizzate, predilige alimentarsi in zone steppiche e aperte. Forma gruppi consistenti in periodo post-riproduttivo.

La dieta è estremamente varia e composta sia da prede catturate vive, che da carogne e rifiuti.

Tende a nidificare sotto i 1000 m e sugli alberi. La femmina dopo aver costruito il nido depone 2-3 uova bianche con piccoli segni marroni punteggiate di bruno- porpora.

12.4. Fattori di minaccia

La specie ha subito un forte decremento negli ultimi due secoli, in conseguenza della persecuzione diretta dovuta a cacciatori, guardiacaccia e all'utilizzo indiscriminato di esche avvelenate. Le abitudini parzialmente necrofaghe dei nibbi e la sedentarietà delle popolazioni dell'Europa meridionale hanno fatto sì che l'avvelenamento diventasse un fattore a rischio durante l'intero corso dell'anno.

La situazione per l'Italia appare preoccupante, anche se non critica. La popolazione italiana è considerata in diminuzione su tutta la penisola. Le cause della diminuzione della popolazione italiana sono collegabili attualmente a fenomeni di bracconaggio, depredazione dei nidi e disturbo antropico nelle aree di nidificazione.

13. CIRCAETUS GALLICUS (BIANCONE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Accipitriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Accipitridae</i>

13.1. Distribuzione

E' distribuito in tutta la regione paleartica ed orientale. In Europa, si trova nella regione mediterranea, atlantica e sarmatica. Manca nelle grandi isole del Mediterraneo ed in Gran Bretagna. E' un migratore transahariano: le popolazioni europee svernano in Africa, lungo una fascia che va dal Senegal all'Etiopia. Gli spostamenti autunnali iniziano a fine agosto e terminano in ottobre; quelli primaverili, vanno da marzo a maggio.

13.2. Sistematica ed identificazione

Il Biancone è lungo 62-67 cm, con apertura alare di 185-195 cm. La femmina è leggermente più grande del maschio. I sessi sono simili, con piumaggio variabile da individuo a individuo ma non legato al sesso o all'età. Le parti superiori vanno dal bruno chiaro al marrone scuro, mentre le parti inferiori sono bianche con barrature più o meno evidenti, sia sul corpo che sulle ali, il capo è grande e le ali sono ampie e lunghe. E' un rapace di grosse dimensioni, con ali larghe e sfrangiate. E' detto anche "aquila dei serpenti", sia per le sue dimensioni che raggiungono quasi quelle dell'Aquila reale, sia per le sue abitudini alimentari molto specializzate, in quanto si nutre quasi esclusivamente di serpenti. Si può confondere a volte con la Poiana o con il Falco pecchiaiolo, specie se in fase chiara, mentre i segni distintivi sono le parti inferiori bianco argentee con assenza di macchie carpali.

13.3. Habitat, ecologia e biologia

Il Biancone predilige le regioni calde comprese, in Italia, tra il livello del mare e i 1600 metri. Lo si osserva in sorvolo su ambienti aperti luminosi e caldi, nelle zone rocciose, nei pascoli e negli arbusteti. Necessita però di aree boscate normalmente a sempre verdi (es. pinete) dove nidificare

Nel mese di aprile ha inizio la riproduzione con i caratteristici voli in coppia e i "miagolii", spesso emessi nelle vicinanze del sito riproduttivo. Costruisce il nido nella parte esterna della chioma degli alberi, sia di conifere sia di latifoglie, ed è ben mimetizzato e di modeste dimensioni (circa 80 cm). Depone in genere un unico uovo che viene covato principalmente dalla femmina per circa 45 giorni. Il piccolo lascia il nido dopo circa 75 giorni dalla schiusa.

Si nutre principalmente di rettili, in particolare di serpenti appartenenti al genere dei Colubridi (Saettone, Biacco, Natrice dal collare) che arrivano a costituire circa il 95% della dieta. Le vipere rientrano scarsamente tra le sue prede e non è immune al loro veleno.

13.4. Fattori di minaccia

I principali fattori di minaccia sono rappresentati dal bracconaggio, dal turismo di massa nelle zone idonee alla nidificazione; motocross (soprattutto nelle vicinanze dei nidi).

Da non tralasciare il rischio incendi.

14. CIRCUS AERUGINOSUS (FALCO DI PALUDE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Accipitriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Accipitridae</i>

14.1. Distribuzione

Come svernante è presente nell'Europa meridionale, in Africa, in Medio Oriente, in India e nell'Asia meridionale. Nella maggior parte dell'Europa centro-occidentale è quasi scomparso nell'ultimo secolo a causa delle persecuzioni e della scomparsa dell' habitat.

Negli ultimi decenni il declino si è arrestato e vi è stato un rapido incremento, ancora in corso. Attualmente la maggior parte della popolazione europea si trova in Russia, Polonia, Ucraina, Germania, Bielorussia mentre Ungheria, Lituania, Olanda, Francia, Repubblica Ceca e Romania ospitano rispettivamente un migliaio di coppie.

14.2. Sistematica ed identificazione

Il falco di palude è un rapace lungo circa 50 cm, che vive di preferenza nelle paludi con fitti canneti, ma anche nei pantani e negli acquitrini.

La testa è piccola, con un disco facciale che assomiglia a quello della civetta. Il maschio è brunastro, con la coda grigio pallido; la femmina e i piccoli sono bruno-rossicci, con testa e spalle color crema. Nidifica senza costruire un nido vero e proprio ma deponendo tra la vegetazione palustre 3-6 uova biancastre. Sta sempre in agguato, esplorando a volo radente il suolo e le acque alla ricerca delle sue prede: roditori, rane, pesci, lucertole, bisce d'acqua e piccoli uccelli.

14.3. Habitat, ecologia e biologia

Si trova nelle paludi e nei canneti. Durante il periodo migratorio è raro vederlo nei pascoli asciutti aperti e principalmente segue le valli fluviali o i litorali, anche se a volte deve attraversare aree asciutte.

Si alimenta di piccoli mammiferi acquatici, piccoli e uova di gallinella d'acqua, folaga e altri uccelli acquatici, rane, rettili, insetti, animali malati, feriti o morti.

14.4. Fattori di minaccia

La popolazione italiana di Falco di palude, ancora abbondante all'inizio del secolo, è andata in seguito incontro a un forte decremento e solo recentemente ha mostrato un trend in ripresa. Cause principali della diminuzione sono state le opere di bonifica e gli abbattimenti, illegali dal 1977.

La popolazione italiana è considerata ancora al di sotto di quella potenziale.

15. CIRCUS CYANEUS (ALBANELLA REALE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Falconiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Accipitridae</i>

15.1. Distribuzione

E' diffuso in Europa, dalla Scandinavia, con limite nord in Norvegia (70 N), alla Spagna settentrionale. Manca in Islanda e nel Mediterraneo centroorientale, Italia compresa (estinta nella Padania). Migratore parziale, le popolazioni nordiche e sarmatiche svernano nell'area mitteleuropea, atlantica e mediterranea.

Gli spostamenti verso Sud vanno da fine agosto ai primi di novembre; verso nord, da metà febbraio ad aprile.

15.2. Sistematica ed identificazione

E' lungo circa 44-52 cm (con coda pari a 17-19 cm); apertura alare 100-120 cm. Il peso medio è pari a 290-590 gr. La femmina è fino al 5-10% più grande del maschio.

Il maschio ha le parti superiori grigio cenere, le primarie esterne nere, le interne e le timoniere grigie. Testa, collo e petto sono grigio cenere. Le parti inferiori sono chiare, con sfumature grigie.

La femmina, superiormente è bruna, con ali sfumate in chiaro e il codone bianco. Inferiormente è crema con barrature scure. E ha i dischi facciali chiari. Il giovane è simile alla femmina.

Muta tra marzo e dicembre.

In volteggio, tiene ali rialzate. In scivolata, le tiene generalmente rialzate, più raramente piatte.

15.3. Habitat, ecologia e biologia

L'habitat è costituito da brughiere, praterie, coltivi erbacei, pascoli e zone umide, generalmente al di sotto dei 500 m in Europa. Localmente raggiunge quote più elevate in Asia e praterie d'altitudine durante le migrazioni.

Si alimenta soprattutto di piccoli mammiferi, in particolare roditori ma anche uccelli terricoli, nidiacei, rettili, anfibi e grossi insetti.

Tendenzialmente è gregaria al di fuori del periodo riproduttivo, specialmente verso sera quando più individui si riuniscono in dormitori comuni.

16. CIRCUS PYGARGUS (ALBANELLA MINORE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Falconiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Accipitridae</i>

16.1. Distribuzione

In Europa, dal Mediterraneo alla Danimarca; dall'area mitteleuropea a quella sarmatica. Limite nord in URSS (60 gradi N). Manca in Islanda e in Irlanda. Migratrice, le popolazioni europee svernano in Africa oltre il Sahara, dal Senegal all'Etiopia, fino alla Repubblica Sudafricana. Gli spostamenti verso sud iniziano a fine luglio e durano fino a settembre; verso nord, vanno da marzo a maggio inoltrato.

16.2. Sistematica ed identificazione

L'albanella minore è un rapace diurno di laghi e fiumi; ha ali lunghe, corpo allungato (41-46 cm), testa piccola e una lunga coda non flessibile.

Il maschio è di colore grigio cenere. Quando è in volo, si distinguono due bande scure sotto le penne secondarie. La parte terminale delle ali è interamente nera. Nella femmina, la parte inferiore del corpo è di colore rossastro.

16.3. Habitat, ecologia e biologia

È un uccello migratore; prima della fine dell'estate si sposta verso il sud del Sahara per trascorrere l'inverno. Si nutre di piccoli roditori e piccoli uccelli, talvolta anche di insetti.

Il nido viene costruito sul terreno, ed è formato da erbe e piccoli rami. La femmina depone 4 - 5 uova.

17. HIERAAETUS PENNATUS (AQUILA MINORE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Falconiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Accipitridae</i>

17.1. Distribuzione

Questa piccola aquila nidifica ad Ovest soprattutto in Francia, Spagna e Nord-Africa Occidentale, mentre ad Est si trova principalmente in Russia e Turchia, paesi ove è presente con alcune centinaia di coppie. E' un migratore trans-sahariano (svernante a Sud del Sahara, fino al Sud-Africa) e considerato anche migratore parziale, in quanto una piccola percentuale di individui rimane a svernare nei territori di nidificazione o nel Sud Europa. Si sono riscontrati casi di svernamento ad esempio in Francia, Spagna, Baleari, Sicilia, Grecia, Creta, Cipro, Israele.

17.2. Sistematica ed identificazione

Raggiunge i 50 cm, le ali non sono molto lunghe e abbastanza larghe, ha una coda lunga e squadrata. Il piumaggio ha una "fase" chiara e una scura. La fase scura appare nera osservata da lontano sulle parti ventrali, che in realtà sono marrone molto scuro. La fase chiara è invece biancastra sulle parti ventrali, coda compresa. Il dorso fulvo scuro, con macchie irregolari più chiare. I tarsi sono completamente ricoperti di piume fino all'inizio delle dita, caratteristica tipica delle "vere" aquile.

17.3. Habitat, ecologia e biologia

Vive essenzialmente nelle foreste, ma in prossimità di aree aperte, per la possibilità di trovare alcune delle sue prede.

Si ciba di uccelli di piccola e media taglia, lucertole e mammiferi non più grandi dei conigli. Cattura le prede tuffandosi attraverso il fogliame o sorvolando le zone aperte. Sono generalmente solitari o in coppia,

17.4. Fattori di minaccia

I principali fattori che ne minacciano la sopravvivenza sono rappresentati dalla mancanza di ambienti forestali indisturbati, di siti idonei per la nidificazione della specie e dalla scarsità di prede adatte.

Particolarmente importante è anche la caccia indiscriminata.

18. PANDION HALIAETUS (FALCO PESCATORE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Falconiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Pandionidae</i>

18.1. Distribuzione

E' distribuito in tutti i continenti, tranne in Antartide, ma in Sud America è presente solo come migratore non nidificante.

18.2. Sistematica ed identificazione

La lunghezza del corpo raggiunge i 53-61 cm con un'apertura alare 140-165 cm.

Il maschio ha le parti superiori brune con testa bianca; le parti inferiori sono biancastre, con disegno alare costante. In buone condizioni di luce anche le secondarie sono scure. Le femmine hanno la banda pettorale più evidente. In distanza il Falco pescatore assomiglia ad un grosso gabbiano, data la sua abitudine di tenere le ali leggermente abbassate.

18.3. Habitat, ecologia e biologia

Si nutre esclusivamente di pesce, che cattura tuffandosi dall'alto (10-40 m) tenendo le zampe in avanti.

Allestisce un grosso nido in un sito esposto, su coste rocciose o alberi o piattaforme artificiali. I falchi pescatori generalmente si uniscono per la vita. In primavera iniziano un periodo di vita comune per la crescita dei pulcini. La femmina depone 3-4 uova in un mese, color cannella e delle dimensioni di uova di gallina. Le uova vengono covate per circa 5 settimane prima della schiusa.

18.4. Fattori di minaccia

La sua dieta esclusivamente piscivora lo rende molto vulnerabile agli attacchi dell'inquinamento, tanto che la popolazione è in lenta continua decrescita.

19. FALCO PEREGRINUS (FALCO PELLEGRINO)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Falconiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Falconidae</i>

19.1. Distribuzione

Cosmopolita. In Europa è presente dal Mediterraneo alla Lapponia. Manca in Islanda. In Italia manca nelle pianure. Migratrici le popolazioni nordiche ed orientali, sverna nell'area atlantico-mediterranea ed in centroeuropa. La migrazione autunnale avviene in settembre-ottobre; quella primaverile, in marzo aprile.

19.2. Sistematica ed identificazione

E' politipico e non presenta dimorfismo sessuale. Lunghezza è circa 36-48 cm, con coda pari a 10-13 cm ed apertura alare 95-110 cm. Peso medio 400-1000 g. La femmina è fino al 15% più grande del maschio.

Le parti superiori sono color grigio ardesia scuro. Le parti inferiori sono invece bianco rosate, con barratura nera sul petto, più o meno accentuata. Le remiganti sono nero lavagna superiormente, grigie con barratura chiara inferiormente. La testa è nera e ha mustacchi larghi e neri. La gola e i lati del collo sono bianchi.

Il giovane, superiormente è ardesia marrone, inferiormente crema, con gocciolatura scura e fitta. La testa e i mustacchi sono bruno scuri. Muta da agosto a dicembre.

Ha un volo potente e veloce, con battiti non molto profondi. In volteggio e scivolata le ali sono piatte o leggermente abbassate. Piuttosto chiassoso, emette richiami acuti, schiocchi e pigolii prolungati.

19.3. Habitat, ecologia e biologia

L'habitat è costituito da ambienti aperti con emergenze rocciose, anche falesie. Si può trovare fino ai 1500 m. nel Centroeuropa; oltre i 300 m. nel Caucaso. La riproduzione è di

tipo sedentario. Nidifica su rocce. Depone tra la fine di febbraio ed i primi di aprile. La covata è di 3-4 uova. L'incubazione è di 29-32 giorni; da entrambi i sessi. Il periodo d'involo è pari a 35-42 giorni. I giovani sono indipendenti a 80 o più giorni.

Caccia di norma in volo esplorativo, attaccando e ghermendo le prede in aria. Sfrutta picchiate in aria rapidissime. Eccezionalmente può bloccarsi in "spirito santo". Trascorre molto tempo su posatoi preferenziali, generalmente rocce. Si ciba quasi esclusivamente di uccelli, dalle dimensioni di un passero a quelle di un colombaccio. Occasionalmente piccoli mammiferi terrestri, pipistrelli ed insetti.

19.4. Fattori di minaccia

Tranne rari esempi locali, si nota un marcato decremento in tutto il Paleartico occidentale dalla seconda metà del secolo, per persecuzione e avvelenamento.

20. CREX CREX (RE DI QUAGLIE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Gruiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Rallidae</i>

20.1. Distribuzione

Nidifica in tutta l'Europa e l'Asia occidentale, migra in Africa durante l'inverno.

20.2. Sistematica ed identificazione

Il re di quaglie può crescere fino a 30 cm. La sua apertura alare misura da 46 cm a 53 cm. Il becco è affilato per sgusciare e infilzare gli invertebrati dal terreno, o per raccogliere semi. Le ali e la coda sono arrotondate. Il piumaggio non presenta grandi differenze tra femmina e maschio. La femmina ha una sfumatura grigio-blu. Le zampe e i piedi sono molto robusti e sono adatti alla vita sul terreno. Il dito posteriore serve per tenere l'equilibrio.

20.3. Habitat, ecologia e biologia

Gli ambienti prativi costituiscono l'habitat elettivo della specie, sempre che manifestino specifiche caratteristiche. E' stato per lo più rilevato infatti all'interno dei prati regolarmente falciati e concimati di fondovalle e dei rilievi collinari, nonché nelle zone con vegetazione nitrofila ad alte erbe presso gli alpeggi. E' pressoché assente nei prati abbandonati e infeltriti, all'interno dei quali non riesce a muoversi con velocità. L'alimentazione è costituita da insetti e altri invertebrati, germogli e semi.

Costruisce un nido fra le erbe; depone 8-12 uova, covate per circa 20 giorni dalla femmina.

20.4. Fattori di minaccia

Il re di quaglie è in rapido declino in quasi tutti i territori di nidificazione a causa delle moderne tecniche di agricoltura, che distruggono i nidi prima che sia terminato lo svezzamento dei pulcini.

21. BURHINUS OEDICNEMUS (OCCHIONE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Caradriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Burhinidae</i>

21.1. Distribuzione

L'occhione è l'unica delle sette specie di burinidi realmente migratrice; d'estate è presente in quasi tutto il suo areale, che copre pressoché l'intera fascia mediterranea, l'Europa centrale e l'Asia meridionale e sudoccidentale; solo nell'Europa meridionale è stanziale.

21.2. Sistematica ed identificazione

I due grandi occhi gialli, posti su un capo mobile come quello dei gufi, denunciano la sua preferenza per le ore notturne.

Entrambi i sessi sono caratterizzati sul petto e sui fianchi da un colore sabbia con striature, bianco sul ventre, marrone sulle ali che hanno però i lati bianchi e la punta nera. Il giallo degli occhi, ripreso nel becco assieme al nero, spicca sotto il grande sopracciglio scuro. Si mescolano così nell'occhione i colori mimetici necessari alla difesa dai predatori, accresciuta dall'abitudine di accovacciarsi sul terreno con il collo teso fino ad appiattirsi, e le macchie di colore bianche e nere visibili in volo, in grado di segnalare a potenziali concorrenti il possesso del proprio territorio.

21.3. Habitat, ecologia e biologia

Specializzato per vivere nelle zone di semi-deserto, di steppa pascolata, nelle aride distese pietrose nelle quali il suo piumaggio criptico lo rende quasi invisibile. L'alimentazione dell'occhione è a base di vermi, insetti e molluschi, ma talora vi concorrono piccoli mammiferi e nidiacei. In aprile-primi di maggio, su un nido costituito da una semplice depressione del terreno o presso un cespuglio, la coppia cova per venticinque-ventisette giorni le due uova che la femmina ha precedentemente deposto.

22. PHILOMACHUS PUGNAX (COMBATTENTE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Caradriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Scolopacidae</i>

22.1. Distribuzione

La specie è distribuita come nidificante in Europa ed Asia settentrionali dal 50° parallelo nord al Circolo Polare Artico. Migratore a lungo raggio, possiede i quartieri di svernamento più importanti in Africa a sud del Sahara sino alla provincia del Capo in Sudafrica. In Italia è di passo in agosto settembre e da metà febbraio ad aprile.

22.2. Sistematica ed identificazione

Il combattente ha dimensioni medie, forme eleganti con becco di media lunghezza, sottile, leggermente ricurvo e appuntito, coda arrotondata. La femmina ha dimensioni decisamente minori. Il piumaggio in entrambi i sessi è brunastro-sabbia macchiato di scuro, con petto fulvo chiaro, ventre biancastro, becco bruno-nerastro e zampe giallastre. Il maschio in livrea nuziale si orna di due ciuffi auricolari erettili e di un grande collare di penne di tinte variabili con combinazioni di nero, castano, bianco, bruno e crema.

22.3. Habitat, ecologia e biologia

Frequenta la tundra, praterie umide, marcite, paludi, risaie, rive fangose di stagni, laghi e specchi d'acqua in genere. Di indole socievole, vive gregario in piccoli gruppi, mentre diviene solitario e combattivo nel periodo degli amori. Possiede un volo rapido accompagnato da regolari battiti d'ala, molto simile a quello della Pettegola; durante la migrazione i branchi sono formati con separazione di sessi e di età. Sul terreno assume una posizione eretta, ma quando cammina o corre tiene il corpo in posizione orizzontale.

Si reca in pastura sia di giorno sia di notte fra l'erba o rimuovendo il fango dei bassi fondali per catturare le prede. Si ciba principalmente di insetti e loro larve, ma anche di vermi, molluschi, crostacei, piccoli semi e alghe.

La stagione riproduttiva inizia a metà maggio e gli accoppiamenti sono preceduti da combattimenti e parate nuziali tra i maschi, che sono poligami. Questi convergono nelle aree destinate a "zone di combattimento" e si confrontano tra loro mostrando il collare e alzando i ciuffi auricolari, quindi si avvicinano precipitosamente l'uno contro l'altro gonfiando il collare di penne e sbattendo a più riprese le ali. Contemporaneamente girano su se stessi e compiono improvvise soste acquattandosi al suolo. La femmina predispone il nido in una depressione del terreno ben riparato dalla vegetazione e vi depone 3-4 uova, che cova per circa tre settimane. I giovani vengono accuditi dalla madre per alcuni giorni, poi si rendono indipendenti.

23. BUBO BUBO (GUFO REALE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Strigiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Strigidae</i>

23.1. Distribuzione

E' presente, anche se non molto frequente, in quasi tutta l'Europa, nell'Africa settentrionale ed in gran parte dell'Asia. Non è presente nelle isole britanniche, nella Francia settentrionale, in Olanda e in Danimarca. In Italia è diffuso ovunque, tranne che in Sardegna, sia stazionario che erratico, e si valuta la sua presenza tra le 100 e le 200 coppie nidificanti.

23.2. Sistematica ed identificazione

Il gufo reale raggiunge una lunghezza di 70 cm ed un'apertura alare di 190 cm. Possiede orecchie molto vistose e grandi occhi giallo-oro racchiusi in un disco facciale incompleto; il piumaggio è fulvo, più scuro sul dorso, macchiettato e striato di bruno. Caratteristica tipica del gufo reale sono i due ciuffi di penne erettili sopra gli orecchi. Diventa sedentario in età adulta, mentre è erratico negli inverni più freddi o in giovane età.

23.3. Habitat, ecologia e biologia

Il gufo reale abita in foreste alpine, steppe e città, dove di giorno si nasconde nelle crepe dei muri. Preferisce le regioni montuose, dove si spinge sino ad un'altitudine di duemila metri, per il semplice motivo che vi trova i nascondigli a lui più consoni. Nelle pianure la sua presenza è limitata alle grandi foreste, in particolare nei boschi con scarpate rocciose. Alcuni esemplari si soffermano nelle vicinanze dei centri abitati. Il gufo reale nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra i cespugli. Talvolta non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli senza preoccuparsi di restaurarli. Depone da 2 a 3 uova, bianche, tondeggianti e con il guscio ruvido, che vengono covate

dalla femmina, nutrita dal maschio, per circa trentacinque giorni. Saranno poi entrambi i genitori a procurare il cibo per i piccoli.

Esce al tramonto e all'alba in cerca di prede, in particolare piccoli mammiferi ed uccellini, mentre di giorno resta nelle fessure delle rocce o fra i rami degli alberi, tenendo le penne aderenti al corpo e i ciuffi degli orecchi abbassati. Aggredisce lepri, conigli, galli e fagiani di monte, anatre, pernici, oche, arrecando gravi danni tra i volatili domestici. La presa delle sue zampe gli permette di stritolare prede particolarmente grosse come volpi, ricci o corvi e cornacchie, ed è anche per tale motivo che il gufo reale risulta particolarmente temuto dagli altri uccelli. Come anche altri rapaci notturni, il gufo reale ingoia le prede intere, e nel caso che queste siano troppo grandi le dilania con il becco. Ciò che non riesce ad assimilare, come pelle, piume, peli, ossa, viene rigettato sotto forma di piccoli gomitoli, detti borre, che è possibile trovare a terra durante le escursioni nei boschi.

23.4. Fattori di minaccia

Il gufo reale, da tempo cacciato dall'uomo, è oggi una specie protetta e sembra in pericolo di estinzione. I principali fattori di minaccia, infatti sono la riduzione dell'areale di distribuzione e i fili dell'alta tensione.

24. ASIO FLAMMEUS (GUFO DI PALUDE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Strigiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Strigidae</i>

24.1. Distribuzione

E' distribuito in tutti i continenti, con l'eccezione di Australia e Antartide. E' una specie migratoria ma utilizza habitat molto simili in inverno ed estate.

24.2. Sistematica ed identificazione

Sono lunghi 37 cm e hanno ali lunghe 29 cm.

Il dimorfismo sessuale non è molto accentuato. Le femmine sono leggermente più lunghe. Il piumaggio è crema, bianco e bruno mentre parti del capo e le zampe sono bianche. Le due orecchie occupano posizioni verticali differenti dai due lati del capo, ma la loro lunghezza e la loro forma sono simili.

24.3. Habitat, ecologia e biologia

Il gufo di palude preferisce vivere nelle paludi e in aree senza alberi.

Hanno abitudini di caccia molto specializzate e preferiscono stanziare dove possono trovare un'ampia varietà di prede. Preferiscono lasciare un'area per seguire le prede preferite piuttosto che cibarsi di altri animali. Cacciano di giorno, contrariamente agli altri gufi e si nutrono di roditori e piccoli mammiferi.

Il nido viene generalmente costruito in aperta campagna e in luoghi asciutti. Ciascun nido contiene da 4 a 7 uova bianche e senza macchie, che hanno un periodo di incubazione di 21 giorni.

25. CAPRIMULGUS EUROPAEUS (SUCCIACAPRE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Caprimulgiformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Caprimulgidae</i>

25.1. Distribuzione

E' presente in tutta l'Europa, nel nord Africa e nell'Asia occidentale e centrale. Durante l'inverno visita tutta l'Africa ed il nordovest dell'India. In Italia è diffuso in tutta la penisola, giunge in primavera e riparte in autunno, raramente qualche individuo rimane a svernare.

25.2. Sistematica ed identificazione

Il succiacapre noto anche come calcabotto, caprimulgo e nottolone, raggiunge la lunghezza di 26 cm ed ha un piumaggio di colore grigio-bruno fittamente macchiettato e striato di fulvo e nero-bruno che lo rende assolutamente invisibile quando di giorno resta immobile su di un ramo o al suolo. Possiede un becco piccolo con un apertura boccale enorme. Emette suoni simili ad un ronzio, mentre quando si sente minacciato sbuffa come le civette.

25.3. Habitat, ecologia e biologia

Preferisce le boscaglie dove le radure si alternano alle macchie più fitte. In genere evita i boschi di piante a foglie caduche, sebbene gli insetti vi abbondino notevolmente. D'estate preferiscono le foreste di conifere. A volte staziona anche nei boschi misti, nei boschetti di betulle e pioppi su terreno sabbioso, nelle radure di piccoli querceti, nelle regioni steppeche dove predomina una vegetazione semidesertica. Gradisce di solito dormire sul terreno, di rado sui rami degli alberi, sui quali non si posa mai in posizione trasversale, ma in modo che il corpo ed il ramo siano nella stessa direzione. I suoi peggiori nemici sono gli astori e le volpi.

Il succiacapre europeo cova due volte all'anno. La femmina depone una o due uova, preferibilmente sotto i cespugli i cui rami scendono sino a terra. Il periodo di incubazione dura 17 giorni; i genitori restano tutto il giorno posati sopra i nidiacei, anche quando questi sono già atti al volo. Di abitudini crepuscolari e notturne percorre con volo rapido e sicuro i boschetti alla ricerca di falene, ed altri insetti notturni, che costituiscono il suo alimento abituale. Le prede vengono ingoiate al volo nell'enorme becco, circondato da piume filiformi che ne impediscono la fuga. Altre volte, si posa sul suolo nudo o su di un ramo con buona visibilità da cui spicca dei brevi voli, spesso con traiettorie incredibili, per afferrare gli insetti che i suoi grandi occhi hanno percepito nell'oscurità.

26. LULLULA ARBOREA (TOTTAVILLA)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Passeriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Alaudidae</i>

26.1. Distribuzione

E' diffusa in tutta l'Europa e nell'Asia sud-occidentale. In Italia è comune ovunque come uccello stazionario, di passo e invernale. Il passo primaverile ha luogo in aprile, quello autunnale da metà ottobre a metà novembre.

26.2. Sistematica ed identificazione

La Tottavilla raggiunge una lunghezza di circa 15 cm ed un peso di 27 grammi, con una coda molto corta ed un piumaggio nella parte superiore di colore bruno-fulvo con striature nere e sopraccigli bianchi, mentre in quella inferiore di colore bianco. Le ali presentano una caratteristica macchia bianca e nera sul bordo.

E' un uccello agile e rapido nei movimenti, corre veloce sul terreno ed il suo nome (Iodola arborea) deriva dal fatto che non si posa solamente sul terreno, come le specie affini, ma anche sugli alberi.

26.3. Habitat, ecologia e biologia

E' solita evitare i campi fertili, i boschi rigogliosi e le selve di conifere d'alto fusto, preferendovi le brughiere, le stoppie, i terreni incolti, sparsi d'erba rada e le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli.

Nidifica nell'erba o in buche del terreno, soprattutto sui monti, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi dove la vegetazione è rada e confina con zone cespugliose o sabbiose. il nido viene realizzato con fucelli e foglie secche e la femmina vi depone 4 o 5 uova bianche, punteggiate e macchiate di bruno e grigio. Si nutre di insetti e semi.

27. LUSCINIA SVECICA (PETTAZZURRO)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Passeriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Muscicapidae</i>

27.1. Distribuzione

Lo si trova nell'Emisfero nord, in tutta Europa, Asia, ed Africa, sul continente americano solo nel Nord-Ovest. In Italia è possibile vederlo solo nelle stagioni invernali per svernare, oppure durante le migrazioni verso l'Africa.

27.2. Sistematica ed identificazione

Il maschio ha le parti superiori brume, come la coda arrotondata. Il ventre è chiaro con un sottogola azzurro brillante. Il capo è marrone con larghi sopraccigli color crema. Il becco è scuro con una base gialla. La femmina ha il petto bruno e bianco con macchie nere.

27.3. Habitat, ecologia e biologia

L'habitat è costituito da aree con vegetazione bassa e a cespugli, margini delle foreste, praterie, colline e aree montuose, spesso vicino all'acqua.

La femmina depone da 4 a 7 uova azzurrine o verde chiaro con piccole macchie brune. L'incubazione dura circa 13 giorni. Entrambi i genitori nutrono i pulcini che lasciano il nido dopo circa 13-14 giorni dopo la schiusa.

Si nutre prevalentemente di insetti, ma anche bruchi e bacche.

27.4. Fattori di minaccia

Il principale fattore di minaccia è costituito dalla progressiva scomparsa di aree umide.

28. FICEDULA ALBICOLLIS (BALIA DAL COLLARE)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Passeriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Muscicapidae</i>

28.1. Distribuzione

Questa specie nidifica in una larga fascia continentale dalla Francia meridionale alla Germania e fino all'Ucraina alla Russia. Popolazioni disgiunte sugli Appennini e nelle Prealpi dalla Valtellina al Piemonte. In Svizzera nidifica solo nelle regioni di lingua italiana con una popolazione stimata alla metà degli anni '90 attorno alle 20 - 25 coppie. Negli ultimissimi anni in vistoso declino.

28.2. Sistematica ed identificazione

Il piumaggio primaverile del maschio prevede testa e parti superiori nere. La fronte e le parti inferiori la macchia alare e i bordi della coda sono bianchi. Il bianco della gola si estende fino alla nuca a formare un esteso collare. In autunno il piumaggio somiglia a quello della femmina, con riduzione del collare e dei segni bianchi. Femmina più grigia, si distingue dalla Balia nera per i segni sulle ali più marcati. Coda agitata continuamente. Cattura mosche ed altri insetti in volo, partendo da posatoi e si nutre spesso a terra. Frequenta boschi vicino all'acqua. Nidifica nei buchi dei muri e degli alberi e in cassette nido.

28.3. Habitat, ecologia e biologia

L'habitat primario è costituito da selve castanili tra i 350 e i 1000 m. La specie si nutre di insetti catturati in volo. E' migrante e inizia la migrazione generalmente all'inizio di giugno.

La lunghezza del periodo riproduttivo varia tra 40 e 53 giorni.

28.4. Fattori di minaccia

La deteriorazione dei pascoli attraverso l'intensificazione dell'agricoltura è probabilmente la minaccia potenziale più grave nei confronti di questa specie. Un'altro fattore di iminaccia importante è la caccia durante il periodo di migrazione.

29. EMBERIZA HORTULANA (ORTOLANO)



<i>Phylum</i>	<i>Chordata</i>
<i>Classe</i>	<i>Aves</i>
<i>Ordine</i>	<i>Passeriformes</i>
<i>Famiglia</i>	<i>Emberizidae</i>

29.1. Distribuzione

Vive in Europa spingendosi fino al Circolo Polare Artico, ma scende a svernare in Africa ed in India, in Italia è, per lo più, estivo, ma in Sicilia alcuni individui rimangono anche d'inverno.

29.2. Sistematica ed identificazione

È un piccolo uccello, con la testa grigio-verdastra ed il corpo di colore giallo limone; la regione dorsale è bruno-rossiccia con sfumature nere, dimorfismo sessuale rappresentato dai colori più opaci della femmina. Taglia media di 16,5 cm, per un peso di 24 grammi.

29.3. Habitat, ecologia e biologia

Gli ortolani amano le regioni pianeggianti, i campi, le colline erbose e sono facilmente riconoscibili per il loro canto dolce, ma triste, in genere non superano i 2000 metri di altitudine.

La dieta base è composta da semi come tutti gli uccelli granivori, ma integra poi con bacche, insetti ed altri invertebrati.

Nidifica vicino al terreno tra erbacce e graminacee.

